

I parlamentari del centro-sinistra eletti all'estero hanno criticato duramente il Governo Prodi

l'Italiano

Quotidiano per gli italiani nel mondo

Poi sono corsi a votare la fiducia!

ANNO I - NUMERO 280 • LUNEDÌ 3 DICEMBRE 2007 • WWW.LITALIANO.IT • ISSN 1971-7776

€ 0,50

Dopo il clamoroso comunicato degli undici parlamentari del centrisinistra eletti all'estero è ora la volta delle comunità a manifestare tutta la loro insoddisfazione per la politica del governo

Le comunità italiane del Canada protestano contro Danieli & C.

Piero Coldini da Toronto

«Era a rischio il consolato di Edimburgo, poi si è salvato ma è quello di Edmonton ora a farne le spese. Evidentemente ne doveva chiudere uno con la "e". Hanno poi chiuso Atene, è rimasto aperto quello di Adelaide». Sembra una battuta di spirito quella dell'On. Zacchera, ma c'è poco da scherzare perché, come dice lui: «È una politica sbagliata. Il governo italiano spende per gli esteri lo 0,43 per cento del bilancio di cui metà è cooperazione allo sviluppo e va a popolazioni povere. Con il resto si fa tutto, dallo stipendio degli ambasciatori al funzionamento dei consolati. E in più il Paese decide di ridurre gli stanziamenti».

Il responsabile esteri di Alleanza Nazionale e vice-presidente del Comitato parlamentare per gli italiani nel mondo, in Canada per numerosi incontri con la nostra comunità, ha partecipato alla protesta contro il governo italiano e il ministero degli Affari Esteri per far capire che il Canada non è un



La pacifica occupazione del Consolato di Toronto. Nella foto: Carlo Consiglio (Cgie), il Console Generale Emilio Punzo, Alberto Di Giovanni (Cgie), On. Zacchera (An) e Aldo Di Biagio (Enas-Ctim)

Paese di serie B. Una protesta soprattutto per quella che il Vice-ministro Danieli ha definito una «ristrutturazione» della rete consolare all'estero. A farne le spese il consolato di Edmonton che con ogni probabilità entro l'estate prossima chiuderà le sue porte. O meglio, sarà ridotto a un semplice sportello consolare che si appoggerà al consolato di Vancouver.

E' stata una giornata di protesta bipartisan di tutta la comunità italiana in tutto il Canada. Ben diecimila le firme raccolte.

L'On. Zacchera ha partecipato alla protesta presso gli uffici del Consolato d'Italia a Toronto, che, come gli altri Consolati nel resto del Paese, è stato occupato simbolicamente. Qui a Toronto la manifestazione è stata organizzata da

Carlo Consiglio, consigliere del Cgie e responsabile del Comitato Tricolore in Canada, che giovedì ha partecipato a un incontro con l'ambasciatore italiano a Ottawa Gabriele Sardo e che ieri ha consegnato nelle mani del Console generale Emanuele Punzo un documento sottoscritto da tutti i consiglieri del Cgie, dal Comites (presente il vice presidente Luigi Ripandelli), dai patronati e che ha trovato l'adesione dei parlamentari eletti all'estero. Co-organizzatore Claudio Lizzola, rappresentante di Forza Italia in Canada e Consigliere del Cgie.

Anche il terzo membro del Cgie, Alberto Di Giovanni, direttore del Centro scuola e cultura italiana è insoddisfatto; «Ad Edmonton c'è un numero di studenti di lingua italiana superiore a qualsiasi città del Canada, escluse Toronto e Montréal». Insieme all'On. Zacchera dovuto esserci anche l'onorevole Gino Bucchino, eletto per l'Unione proprio da queste parti, ma è stato assente giustificato (in sua rappresentanza Giovanni Scarola), bloccato dal venerdì nero dei trasporti che ha paralizzato l'Italia.

BERLUSCONI

O con noi o l'isolamento

Pdl: porte aperte

«Nel nostro partito le porte sono aperte per tutti. Spero che tutti vengano con noi, se non lo faranno finiranno nell'isolamento». Lo ha ribadito l'ex premier Silvio Berlusconi al gazebo piazza Duomo a Milano ed ha annunciato: «abbiamo già raccolto 1 milione e 100 mila firme».

ELEZIONI IN RUSSIA

L'opposizione protesta

Trionfo di Putin

I primi exit poll danno il 61% dei voti a Russia Unita, il partito del presidente Vladimir Putin (che nel 2008 dovrà lasciare il Cremlino) per le elezioni della Duma, il Parlamento russo. Solo 4 partiti sarebbero entrati nell'assemblea legislativa russa.

Ancora lesa maestà



On. Gino Bucchino

È sempre la solita storia: lesa maestà. E subito accorrono i ciambellani di corte per manifestare e confermare al monarca leso - il governo della nostra Repubblica - il più strisciante servilismo, diffondendo ai quattro angoli del regno messaggi e comunicati tanto inutili quanto pieni di accomodanti fandonie che non incantano però, almeno non incantano giù, quella che loro credono solo "plebe". Si perché le maschere sono ormai cadute e il coro non inneggia più al tiranno, ma invoca piuttosto gli Dei perché facciano giustizia. Dimenticavo di precisare che quanto scrivo è pura fantasia ed ogni riferimento a persone e fatti della vita quotidiana è puramente casuale. Ed è la finzione che ci spinge anche a raccontare una bella favola. La favo-

la è quella di una "rete" - parolina che oggi va molto di moda nei gazebo di mezza Italia, "consolare" diffusa in tutto il mondo antico e nuovo per offrire non solo servizi ai propri cittadini, ma anche per dare e ricevere, attraverso una sorta di contaminazione feconda, per creare quel circolo virtuoso del quale tutti potremmo beneficiare, anche perché, udite udite!, finalmente 18 cavalieri, 12 dei quali siedono addirittura alla tavola rotonda, sono finalmente arrivati nella capitale del regno per portare, diffondere e difendere la voce degli italiani che risiedono all'estero. E come in ogni favola non poteva mancare l'orco cattivo che tutto distrugge, che trasforma i palazzi dorati in fatiscenti tuguri, che mette in catene i prodi cavalieri eletti dal popolo, che asserva la plebe. E a ben poco serve che di fronte all'ultima efferata impresa, le truppe schierate in armi per ridurre in macerie il castello di Edmondo, il prode

scudiero Domenico si ribella fino ad ottenere aiuto e attenzione dei cavalieri dei lontani regni del Giappone, delle Terre del Fuoco, dei territori Australi e delle fredde terre dell'artico. Saranno tutti incarcerati e processati per lesa maestà e per collusione con la bieca Mano Destra la pericolosa setta che risponde solo agli ordini dei loro malvagi capi, i comandanti Ferraglia e Tenaglia. Ma, ce lo ricordiamo, stiamo narrando una favola e siccome tutte le favole non possono che finire bene, con il più classico "e tutti vissero felici e contenti", arriva finalmente l'innominato cavaliere che vive nella mitica città Royal. Le sue imprese leggendarie fanno di lui un eroe davanti al quale governanti e ambasciatori ammutoliscono. È bastato un suo cenno, un pensiero, un ordine affidato agli araldi e niente sarà più come prima. Ma la favola non è finita, siamo solo alla prima puntata.

Rodolfo Ricci della Filef sostiene che Azzurri nel Mondo debba essere esclusa dalla Cne perchè fa esplicito riferimento al nuovo partito di Berlusconi



Barbara Contini ne approfitti ed esca dalla Consulta dell'emigrazione

Antonio Zulian* da Olten

Dopo la lettura del comunicato Aise in cui il Sig. Ricci, coordinatore nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie (Filef), insomma il coordinatore di tutti gli emigranti (Urca!) in cui dichiara che gli "Azzurri nel mondo" devono uscire dalla Consulta Nazionale dell'Emigrazione in quanto fanno esplicito riferimento al nuovo partito di Berlusconi, non ci resta altro che prenderne atto e uscirne subito, tranquillamente. E la Signora Contini, che probabilmente neppure saprà, fortuna sua, che roba è la Filef e il Cne, dovrebbe agire, a nostro avviso, nello stesso modo: prenderne atto e arrendersi. Ma la signora Contini saprà senz'altro operare al meglio.



Il signor Ricci, col suo comunicato, e la Filef di conseguenza, evidentemente, intende perseguire fino in fondo la via dell'ipocrisia, adducendo che, siccome gli Azzurri nel Mondo erano un'associazione iscritta nel Cne, come tante altre associazioni senza "nessun" riferimento politico (ma va?), ora non dovrebbe più esserlo, dal momento che non è più la stessa cosa, visto che la Contini con un suo comunicato a sostegno delle iniziative di Berlusconi, ha esplicitamente coinvolto gli Azzurri in qualcosa di utile, e cioè sbarazzarsi quanto prima dell'attuale governo. Ricordo altresì al signor Ricci che all'interno della Filef giocano la loro partita, e non in un ruolo secondario, certe Colonie Libere Italiane presiedute dal Sen. Micheloni, noto esponente

di sinistra; e un ruolo non piccolo, il sindacato Inca-Cgil, che di destra non sono. Vorrei però fare presente alla signora Contini che la Filef, tra le cento sue attività "benefiche", vanta anche quella di occuparsi dei "fabbisogni formativi dei giovani italiani in Europa", proprio di quella categoria di misconosciuti che della Filef e dei suoi corsetti "formativi" ma ben retribuiti, non sa che farsene. Ma non solo perché i nostri giovani non conoscono la Filef, ma anche per la ragione che, vivendo essi in nazioni come la Svizzera, la Germania, la Francia, Svezia e via dicendo, la formazione professionale l'apprendono assai meglio frequentando le locali scuole e i corsi di aggiornamento ai massimi livelli. Come poi il signor Ricci si possa permettere di convocare

la presidenza del Cne per chiedere l'espulsione degli Azzurri nel Mondo, è cosa tutta da spiegare, anche perché non è facile far capire ai lettori che simili baracconi, del tutto inutili, pur avendo numeri diversi sopra le rispettive porte, alla fin fine sono sempre la stessa cosa e con gli stessi elementi affacciati alle finestre a salvaguardare il peggio del no-stro assistenzialismo. Dunque il signor Ricci dichiara apertamente in quale schieramento politico si situa, dopodiché convochi pure, ullallà, la presidenza del Cne per proporre l'espulsione degli Azzurri. Fatto questo, i forzisti di tutto il mondo, di jure o de facto, ne usciranno con orgoglio e la massima dignità.

*Circoli delle libertà - Svizzera

POLEMICA

Chi ha diritto all'assistenza sanitaria in Argentina e chi no

Giorgio Balestra da Buenos Aires

Ho sotto gli occhi le copie fotostatiche di tre cartelle, di altrettanti cittadini italiani, concernenti la domanda di inclusione nella lista degli 8.230 cittadini indigenti, che figurano nelle varie sedi consolari in Argentina, per essere assistiti dalla Swiss Medical, impresa selezionata mediante gara di appalto indetta dall'Ambasciata italiana in Buenos Aires. Queste richieste sono state inoltrate attraverso i canali abituali (associazioni e Comites) al Sig. Console Generale in Bs. As. Dr. Gian Carlo Maria Curcio, in data 18 Ottobre scorso. La risposta del Sig. Console Generale, con data del 6 Novembre è la seguente: «La Signora... e la Signora..., essendo doppie cittadine, non rientrano - come noto - nei parametri stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri e ribaditi dall'Ambasciata per l'inclusione nei programmi di assistenza del Consolato Generale». Una di queste Signore è cittadina italiana per *ius matrimonii*, dal 29/09/1959 e, per colmo della beffa, quando stava ancora bene, estasia-

ta dai canti di sirena, ha pure votato per certi Signori politici, oggi inquilini della Farnesina (speriamo per poco). E' comunque incredibile la discrezionalità che applicano alcuni Funzionari nelle loro decisioni, in questo caso in chi ha diritto alla salute e chi no. Ma poi, se ci rimettiamo un po' all'aritmetica, 3 persone su 8.230 (lista che è stata confezionata vai a sapere quando, che è servita come base per la gara d'appalto e chissà quanti saranno i sopravvissuti al momento della messa in pratica dell'assistenza il 1 Gennaio 2008), dicevo: 3 su 8.230 dà, se non sbaglio, lo 0,00036%. Vale perciò la pena lasciare alla loro sorte questi cittadini? Signori Funzionari, per favore rileggetevi l'Art. 3 della nostra bella Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» e l'Art. 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Spero non aver feri-

to la Vostra sensibilità.

Abbiamo chiesto al Console Generale di Buenos Aires, Giancarlo Curcio, di commentare quanto denunciato da Balestra ed ecco la sua risposta:

«I parametri per l'inclusione nella lista delle persone da includere nella Convenzione sanitaria con Siss Medical sono stati indicati dal Mae e dall'Ambasciata e sono: Cittadino italiano indigente emigrato dall'Italia. Credo che la mia risposta agli interessati sia perfettamente conforme a tali criteri».

A quanto pare, caro Giorgio, il Console non ha proprio discrezionalità e deve attenersi ai criteri stabiliti. Purtroppo.

AUGURI

Federazione Nazionale Stampa Italiana

Siddi è il nuovo Segretario dei giornalisti italiani

I delegati riuniti al congresso della Federazione nazionale della Stampa a Castellaneta Marina (Taranto) hanno eletto Franco Siddi quale nuovo

segretario e Roberto Natali quale presidente. Siddi succede a Paolo Serventi Longhi. A Franco Siddi, che cono-

sciamo come collega del Cgie e - come ci ha confessato - assiduo lettore de *L'Italiano* - vadano i nostri migliori auguri di buon lavoro.



Chiacchiere e tabacchiera 'e legna 'o banco e Napole non empegna

Quante chiacchiere si fanno. Martedì 3 Ottobre 2006, nel programma della Rai International "Qui Roma" alle 20,35 (ora argentina), il Senatore Franco Danieli, durante una riunione tenutasi a Genova il 30 Settembre 2006 presso la Fondazione "Casa America" alla presenza dei parlamentari eletti nella circoscrizione estero, ha annunciato: "A partire dal prossimo anno (2007) decine di migliaia o centinaia di migliaia di italiani residenti all'estero godranno di una assistenza sanitaria di qualità...". La collettività italiana in Argentina, la più numerosa extra Ue ha ottenuto (a partire dal 2008!) l'assistenza sanitaria per solamente 8.230 cittadini (nati in Italia!). Anche se sommiamo nella stessa proporzione all'Argentina (1%) i cittadini che saranno assistiti, residenti in altre parti del mondo, siamo ben lonta-

ni dalle "centinaia di migliaia" in base all'annuncio formulato a Genova dal Sig. Vice Ministro. A che servono dunque queste spacciate se già era stato eletto Senatore e il suo governo l'ha unto con la carica di Vice Ministro per gli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo? Avrebbe potuto tacere e agire e, a cose fatte, avrebbe potuto annunciare di aver ottenuto per i residenti in Argentina l'assistenza sanitaria.. a 8.230 persone, come in effetti è accaduto. La gente non sta a misurare se sono "centinaia di migliaia" o meno di 10.000. Perciò Sig Vice Ministro non dica bugie che "ca' nisciuno è fesso" e tenga per sicuro che alle prossime elezioni (per fortuna non lontane) ci ricorderemo di Lei, anche se non fa parte di questa circoscrizione.

Giorgio Balestra

Mi auguro che tutto non si limiti ad operazioni di facciata alla
“Bisogna che tutto cambi perché non cambi nulla”

Purchè non sia solo un Gattopardo



In questi giorni c'è un gran fermento in campo politico con Berlusconi che lancia proclami e partiti. Poi cambia, rilancia, insiste, dice peste e corna del PD salvo poi incontrare Veltroni. Spiazza gli alleati che da mesi dicevano o proponevano un po' le stesse cose, ma che in definitiva accusano il colpo del suo iper-attivismo. Mi auguro che tutto non si limiti ad operazioni di facciata alla “Bisogna che tutto cambi perché non cambi nulla”, come Tomasi di Lampedusa metteva in bocca alla nobiltà siciliana ai tempi dell'arrivo del “rivoluzionario” Garibaldi. Ho infatti un dubbio: è più importante la formula con la quale costruire una alleanza di centro-destra o i suoi contenuti? Non mi pare gran segno di libertà e di nuova politica far decidere solo (a pagamento, anche questi sono dettagli!) se il nome del nuovo partito dovrà essere “Partito del popolo della Libertà” o “Partito della Libertà” perché prima - o almeno insieme - del decidere l'etichetta andrebbe verificato il prodotto. Dov'è il programma di questo “partito-alleanza-contenitore”? Quali le priorità, le linee-guida? Credo che questo sia il punto, anche se non ricorda nessuno. Non ci si può limitare a questa o quella formula elettorale sperando di avere il massimo per il proprio partito o movimento. Io vorrei far parte volentieri del “Partito della Libertà” ma vorrei contribuire a scrivere un modesto testo di 5 paginette programmatiche - non di più! - in cui si indichino e si sottoscrivano le priorità di un futuro governo (spiegando anche dove si recuperino i soldi per farle). Non voglio grandi cattedrali costituzionali, ma almeno una buona, sana, efficiente “ordinaria amministrazione” purchè si distingua dal passato e faccia tesoro degli errori commessi. Per scrivere un programma concreto occorrono non solo la simpatia e gli slogan del leader ma collaboratori seri e soprattutto voglia di lavorare. Un partito, una coalizione, una “federazione”, uno schieramento, un'alternativa (metteteci il nome che volete...) allora sì che cresce, ma solo intorno ad una piattaforma ideale e programmatica dove si concentrano tutti i potenziali alleati che la condi-

vidono, non calandola dall'alto. Altrimenti tutto rischia di essere solo ubriacatura populista, “ammulina” napoletana, non disinteressati incensamenti di giornali e TV di famiglia. Ho letto ieri su “Il Giornale” questa dichiarazione del sindaco di Catania, il medico dott. Umberto Scapagnini a



proposito di Berlusconi: “Silvio Berlusconi è una persona scientificamente fuori dal comune. Con straordinarie capacità di resistenza, creatività, dinamismo...Non ha bisogno di magie, ha un appeal che trascina, un spinta propulsiva che lo trasforma in un naturale sviluppatore di Dna...Un'altra sua dote è anticipare i tempi, fiutare l'aria. In buona sostanza andare incontro alle esigenze della gente prima ancora che la gente abbia modo di esprimere queste esigenze.” Perfetto, ma troppa adulazione mi preoccupa un po': non era Starace (non Storace !!) quello che aveva inventato lo slogan “Il Duce ha sempre ragione”? L'esperienza insegna che non è finita troppo bene...

IL CASO DEL DALAI LAMA

Difficile non mettere in crisi le diverse anime della sinistra quando c'è da trovare una

tuale ricevimento del Dalai Lama che risultasse troppo caloroso o a livello istituzionale troppo elevato. Il caso è scoppiato a Torino - dove è stata cancellata la visita di un ministro cinese dopo che il Consiglio Regionale del Piemonte aveva invitato Tenzin Gyatso ad una conferenza - ma soprattutto a Roma, dove il Dalai Lama è invitato da Veltroni ma Fausto Bertinotti ha detto “no” alla richiesta della maggioranza dei deputati (di ogni gruppo politico salvo il PCDI) che chiedevano che il Dalai Lama potesse portare un saluto all'aula, come avvenne per Arafat, Re Juan Carlos di Spagna e Giovanni Paolo II, o almeno affacciarsi alla tribuna. Timoroso delle ripercussioni, il programma di Bertinotti prevede quindi un taglio decisamente più sobrio e nessuna cerimonia pubblica o in aula. Una volta di più l'Italia si ferma un passo prima del dimostrare coraggio, quel coraggio che per esempio ha avuto recentemente la cancelliera tedesca Angela Merkel ricevendo pubblicamente il Dalai Lama o il congresso degli Strati Uniti che - pur a maggioranza democratica - non ha esitato ad invitarlo perché parlasse all'assemblea riunita in forma solenne. Il problema non è certo spirituale, ma politico, con la Cina da sempre porta avanti una politica di delegittimazione del leader tibetano nonostante che il Dalai Lama ribadisca di non ritenersi una autorità politica ma religiosa, non chieda più l'indipendenza del Tibet ma solo una larga autonomia. Pechino considera e tratta il Dalai Lama come “terrorista” (!) e chi non ha il coraggio di protestare per questo evidentemente ha dei timori reverenziali nel ricordare la verità storica della violenta occupazione militare cinese del Tibet. Ancora più grave è far finta di non vedere l'evidente tentativo di “normalizzare” il Tibet in questi ultimi anni violandone l'anima prima ancora che i costumi e le tradizioni

popolari. I quartieri di Lasha dove i palazzi d'acciaio hanno sostituito l'architettura tradizionale, abbattuta in modo devastante, ne sono l'esempio più umiliante con la cacofonia dei karaoke che hanno cancellato le preghiere dei monaci. Davanti a questa situazione gran parte del mondo occidentale ostenta ipocriti, grandi elogi verbali al Dalai Lama ma - come l'Italia - non osa poi sfidare il colosso cinese dimostrando che la “realpolitik” degli affari vale di più degli ideali e dei principi. E' tipico delle società e delle nazioni deboli che temono quelle più forti di loro, magari senza rendersi conto che oggi la Cina è non solo un formidabile impero economico, ma anche una nazione dove non sarà possibile per lungo tempo negare la realtà e la necessità di un riconoscimento più vasto dei diritti umani, a partire da questioni come la pena di morte, il rispetto dell'ambiente, lo sfruttamento di centinaia di milioni di persone e la stessa questione del Tibet. Per tutto questo - convinti - avevamo sottoscritto l'appello a Bertinotti: dimostrasse l'Italia di non aver nulla “contro” la Cina, ma allo stesso tempo rivendicasse la grande validità del messaggio non violento del Dalai Lama, premio Nobel della pace. Un simbolo soprattutto portatore di valori di cui anche la Cina avrebbe grande bisogno per non implodere presto al proprio interno. Chi nota come le cronache politiche di queste settimane siano piene di dichiarazioni di “vorrei ma non posso” da parte di questo o quell'esponente di maggioranza avrà un'ulteriore conferma della reciproca loro debolezza. Chi pensava - che almeno in questa occasione - Prodi e la sinistra avessero il coraggio di rompere un tabù rimarrà deluso, certo è davvero emblematico che - pur di galleggiare - questa sinistra abbia davvero sacrificato ogni anima e ogni principio.

quadra dovendo difendere interessi troppi divergenti e costringendola così ad un sostanziale immobilismo. L'ultima occasione di strappo interno è la prossima visita del Dalai Lama in Italia che a metà dicembre lo vedrà per una settimana in visita a diverse località della penisola. Ospite benvenuto, ma anche scomodo vista l'evidente irritazione di Pechino ad un even-

IMMOBILIARE

Raccolte più di diecimila firme fino ad ora per i detenuti all'estero

Ho visitato gli italiani in Svizzera, Germania e Canada

Un saluto affettuoso ai tanti italiani che ho incontrato nei giorni scorsi sia in Germania che in Svizzera e poi fino a ieri sera in Canada. Ogni volta è una emozione diversa ma anche con la soddisfazione di vedere crescere ovunque nuovi circoli di Alleanza Nazionale. Gente, ambienti, culture, esperienze, ricordi diversi di antica o recente immigrazione con i problemi di sempre: pensioni, lavoro, ma anche orgoglio delle origini e tanti ricordi. Grazie quindi a tutti quelli che hanno lavorato per organizzare le mie visite (non li cito perché dimenticherei senz'altro qualcuno) con la consapevolezza che nel mondo la “Federazione della Libertà” è già una realtà. (Vi piace il nome? Se lo adottano vorrò il copyright). Circa invece il problema dei detenuti italiani

all'estero segnalo su “Famiglia Cristiana” di questa settimana un lungo articolo dedicato al problema. Si allarga infatti l'attenzione sulla condizione dei circa 3.000 detenuti italiani all'estero e si fa strada la mia richiesta per ottenere l'istituzione di un numero verde al Ministero degli Affari Esteri dove, in caso di “emergenza giudiziaria”, tutti gli italiani in viaggio possano far sapere dei loro eventuali problemi e soprattutto chiedere assistenza. Il gratuito patrocinio è tra l'altro previsto dall'art. 21 della nostra Costituzione e non c'è scritto che debba valere solo in Italia. Oggi all'estero 3000 cittadini italiani sono in carcere chi in attesa di giudizio chi scontando una pena definitiva. Molte persone si stanno mobilitando e fra le tante sottolineo nuovamente le valide iniziative di una associazione (“Secondo

protocollo” - www.secondoprotocollo.org) che ha lanciato un link di documentazione e denuncia e che appunto chiede l'istituzione di questo servizio.



A Toronto durante la pacifica occupazione del Consolato

l'Italiano
in Sud America

QUOTIDIANO PER GLI
ITALIANI NEL MONDO

DIREZIONE E REDAZIONE
Av. Escalada 1880/82
Ciudad Autónoma
de Buenos Aires (1407)
Tel.: (54-11) 4683-4443
(54-11) 4635-0713
Fax: (54-11) 4635-0713
redazione@litaliano.it
www.litaliano.it

EDITORE
Vito Manuel Santarsieri

DIRETTORE
Vito Manuel Santarsieri

VICEDIRETTORE
Tullio Zembo

CAPOREDATTORE
Daniel Bellicoso

RESPONSABILE GRAFICA
Angelo De Simoni

ART DIRECTOR
Alessandro Chiod

BRASILE
Adriano Bonaspetti
Antonio Laspro

PARAGUAY
Elisabetta Deavi
Antonio Fossati

GERMANIA
CAPO REDATTORE
Luciana Martena

REDAZIONE DI MONACO
CAPO REDATTORE
Anna Zanco Prestel
Roberto Basili

SVIZZERA
Antonio Zulian

**PRINCIPATO
DI MONACO**
Fabrizio Carbone

SUDAFRICA
Riccardo Pinna

USA
Luigi Solimeo
Nino Antonelli

PUBBLICITÀ
Contattare la direzione

ABBONAMENTO
Contattate la direzione

Le opinioni espresse da
articoli firmati non sem-
pre rispecchiano quelle
del giornale

STAMPA:
Cario Editore
Av. Escalada 1880/82
Ciudad Autónoma
de Buenos Aires (1407)

F.U.S.I.E.

CALCIO

Giornata N. 14

L'Inter non scappa, la Roma c'è

Risultati

Atalanta - Napoli	5 - 1
Cagliari - Livorno	3 - 0
Catania - Palermo	3 - 1
Fiorentina - Inter	0 - 2
Milan - Juventus	0 - 0
Parma - Empoli	1 - 0
Roma - Udinese	2 - 1
Sampdoria-Reggina	3 - 0
Siena - Lazio	1 - 1
Torino - Genoa	1 - 1



Classifica

Inter	31	Palermo	18
Roma	28	Genoa	15
Juventus	26	Parma	15
Udinese	25	Torino	15
Fiorentina	24	Lazio	14
Atalanta	21	Livorno	13
Sampdoria	20	Siena	10
Milan	18	Cagliari	10
Napoli	18	Reggina	10
Catania	18	Empoli	10

MILAN - JUVENTUS 0 - 0

I rossoneri non riescono a infrangere il tabù del loro stadio, dove

rete: espulsi nella ripresa Lanza-
ro e Ulivieri.

PARMA - EMPOLI 1 - 0

Il nuovo tecnico dell'Empoli viene
fischio al ritorno al Tardini e i
toscani, ora ultimi in classifica,
vengono sconfitti 1-0 dagli emilia-
ni. Decide al 21' del primo tempo
un gol di testa di Paci

FIorentina - INTER 0 - 2

Inter devastante al Franchi di
Firenze, dove i nerazzurri vincono
2-0 contro una Fiorentina abbattu-
ta dalle giocate di Ibrahimovi e dai
gol di Jimenez e Cruz.

ATALANTA - NAPOLI 5 - 1

Un 'Atalanta stratosferica annien-
ta il Napoli 5-1. Dopo 36 minuti gli
orobici conducono 3-0 con le reti
di Floccari, Langella e Doni. Nella
ripresa poker di Carrozzi al 47',
Sosa accorcia le distanze al 60' e
Ferreira Pinto al 73' chiude defini-
tivamente i conti.

CAGLIARI - LIVORNO 3 - 0

Il Cagliari, ultimo in classifica, si
accontenta di un punto contro il
Livorno: meglio di niente, al termi-
ne di una gara orrenda.

ancora non hanno vinto in questo
campionato. Nel primo tempo Tre-
zeguet colpisce un palo, nella
ripresa Dida e Buffon decisivi su
Salihmdzic e Kakà.

SAMPDORIA - REGGINA 3 - 0

Non c'è partita al Ferraris: la
Reggina affonda (3-0) sotto i
colpi del talento barese, tornato
in campo dal primo minuto, e alla
doppietta dell'ex attaccante del
Bologna. Di Sammarco la terza

CATANIA - PALERMO 3 - 1

Vince il Catania, e vince con meri-
to anche se qualche decisione di
Trefoloni ha suscitato più di una
perplessità e anche se il Palermo
non ha demeritato, punito da un
punteggio magari eccessivo.

ROMA - UDINESE 2 - 1

I Giallorossi all'Olimpico superano
la vera e propria rivelazione di
questo campionato: l'Udinese di
Marino. Quagliarella è bravissimo
a rispondere al gol di Juan, men-
tre è di Taddei la rete che regala i
tre punti alla squadra di Spalletti.

SIENA - LAZIO 1 - 1

Due errori dei rispettivi portieri
decide la sfida fra Siena e Lazio.
La squadra di Rossi conferma di
attraversare un momento poco
positivo. Buona prova dei padroni
di casa che portano a casa un
punto importante.

TORINO - GENOA 1 - 1

Si sono affrontate le due formazio-
ni più decimate dal giudice sporti-
vo, rispettivamente con 2 e 3
squalificati. Erano a pari punti e
così sono rimaste. Ala rete di Bor-
riello al 47' risponde Lanna al 55'.

Chissà cosa ne pensa la deputata che viene da Caracas
sui cambiamenti in conseguenza del referendum in Venezuela

Chavez, il referendum e l'On. Mariza Bafile

Tullio Zembo da Buenos Aires

Il mio più grande desiderio (giornali-
stico, vero...) sarebbe conoscere ciò
che pensa la nostra deputata eletta
Mariza Bafile, che come sapete è stata
eletta proprio in Venezuela dove risie-
de. Per conoscere la opinione di uno
che vive sul posto. Ma non riesco a
contattarla, già da tempo ormai. Eppoi
chissà se potrebbe dirci qualcosa, temo
che anche lei sia sottoposta al silenzio
ossequiente ed inevitabile di molti
venezuelani. Non è facile opinare in
Venezuela, immagino, credo io, mam-
ma mia che nessuno si offenda....
Comunque io, senza offese a nessuno,
là non ci vivrei più volentieri.
Però davvero mi spiace non poter inter-
loquire con la nostra onorevole, curio-
sissimo di sapere che cosa direbbe.
Magari cambio idea conoscendo la
realtà della nuova Venezuela. Forse ho
torto io ad avere questa sensazione di
sfiducia. Oggi, (domenica 2 dicembre) c'
è il referendum. Immagino che vinca il
Sig.Chaves ed il suo sì alla riforma
costituzionale.
E ieri alla conferenza stampa interna-

zionale, nel palazzo presidenziale, che
bastonate all' America ed alla Spagna
ed al suo Re... Che clima si vive per gli
spagnoli e le loro imprese. Il petrolio
decide il futuro ed il clima mondiale per-
chè non doveva essere così anche in
Venezuela fra i più grandi produttori di
greggio. Attenzione...il clima è molto
difficile e delicato in tutta la regione...
Forse non tutti sanno che tipo di cam-
biamenti si prospettano in Venezuela,
oltre alla indefinita elezione del Presi-
dente, padre della nuova Repubblica.
E se l'Onorevole Bafile ci legge e vuole
contribuire alla conoscenza...
Bah! Comunque andiamo avanti: ecco i
principali cambiamenti come vengono,
più o meno divulgati, sui principali
media:
•Rielezione infinita: il Presidente puo
essere rietto sempre e si estende il
mandato presidenziale da sei a sette
anni
•Il voto a sedici anni: si modifica l' età
minima per votare dai 18 ai 16 anni
•Maggiori ostacoli per chiedere un refe-
rendum: si eleva da 15% al 20% la
quantità di elettori necessari per pro-
muovere un referendum
•Forze armate: si impone il nome di

forze armate bolivariane e vengono a
costituire una forza di 'elite, patriottica,
antimperialista e popolare.
Nel campo economico le principali
modifiche sono le seguenti:
•Riduzione delle ore di lavoro settima-
nali: da otto a sei ore
•Nuove forme di proprietà: si prospetta
la proprietà sociale, la collettiva, la
mista e la privata. Si riconosce però
l'uso ed il godimento e la disponibilità
della proprietà privata...
•Banca centrale: non godrà più di auto-
nomia. La riforma dà al Presidente
della Repubblica la potestà e la dispo-
nibilità a suo libero arbitrio delle scelte
in politica monetaria e riserve interna-
zionali.
•Interessi comuni sugli individuali: lo
stato creerà le condizioni per la costru-
zione di una economia socialista. Non
vi è più la promozione ed il favore alla
iniziativa privata....
•Assistenza sanitaria e sociale: include
i lavoratori autonomi, le casalinghe gli
autisti del trasporto pubblico
•Regime economico: sostituisce i prin-
cipi dell' attuale regime economico di
giustizia sociale, democrazia, libera
concorrenza e produttività per i principi



socialisti, antiimperialisti, umanitari e di
cooperazione.
•Proprietà intellettuale: elimina la pro-
prietà intellettuale su opere scientifiche,
letterarie, artistiche.
Per ciò che concerne il territorio vene-
zuelano la riforma prevede:
•Creazione per decreto: il Presidente
può creare per decreto città, comuni,
province, e distretti funzionali alla
repubblica e.....nominare le sue auto-
rità.
•Il Presidente può nominare: tutti i vice
presidenti che consideri opportuni.
•Restrizioni ai diritti vigenti: può restrin-
gere l' informazione ed alcuni aspetti
del processo giusto.
•Tale decisione di modificare lo status
di taluni diritti non deve, ne può essere
sottoposto ad alcun controllo.